

RICERCA

Staminali adulte,
grandi possibilità
e molti sprechi

Fare chiarezza sulle cellule staminali. Questo l'obiettivo dell'incontro che si è tenuto al Meeting di Rimini: "Le cellule staminali adulte: una ricchezza per l'uomo". La certezza oggi è quanto è possibile fare prima di tutto con le staminali del sangue. Luca Pierelli, docente all'Università La Sapienza di Roma e direttore del dipartimento di medicina trasfusionale dell'Ospedale San Camillo Forlanini ammette: «Le possibilità applicative sull'uomo oggi sono molto interessanti». Solo nel dicembre 2012 è avvenuto nel mondo il milionesimo trapianto di staminali del sangue. Daniele Mazzocchetti, dottore in Biotecnologie di In Scientia Fides, che opera nella Repubblica di San Marino, ha presentato il risultato della ricerca realizzata in collaborazione con le Università La Sapienza e Luiss di Roma, che si è concentrato sulle potenzialità ancora inesprese del sangue cordonale: «Le patologie su cui sono applicate le cellule staminali del sangue sono più di 70 e sono tutte terapie salvavita. Ma molte delle possibilità di cura vengono precluse dal fatto che "buttiamo via" gran parte del sangue cordonale: solo lo 0,5% dei cordoni del numero complessivo di bambini nati ogni anno è conservato in Italia (in Europa l'1%) nei 19 centri autorizzati. L'Ue ci chiede di fare di più».

Lo studio di Inscientia Fides si è concentrato su 1309 campioni di sangue cordonale raccolti su tutto il territorio italiano. La conclusione è che sono molte di più delle attuali le possibilità di utilizzo. Domenico Coviello, co presidente di Scienza e vita e direttore del laboratorio di Genetica umana del Gallera di Genova, si è concentrato sulla ricerca per la lotta all'epilessia che sta conducendo con le cellule staminali riprogrammate: «A partire dall'individuazione del difetto genetico dell'epilessia, riprogrammiamo in vitro – spiega – le cellule e le facciamo diventare nervose per studiarle. Questo perché non si può studiare direttamente il danno epilettico sul bambino. È così possibile fare una serie di esperimenti con i neurofisiologi (a Genova in collaborazione con l'Istituto italiano di tecnologia – lit) per capire come la mutazione genetica degli epilettici faccia cambiare le regole di comportamento del cervello». Il lavoro di Coviello va avanti da un anno e il prossimo passo è proprio la consegna delle cellule riprogrammate ai neurofisiologi. Obiettivo dello studio è di trovare nuovi farmaci. In merito alle attese nei confronti delle staminali in Italia, anche a seguito del recente caso Stamina, Coviello ha poche nette parole: «La comunità scientifica ha dimostrato chiaramente la frode che sta alla base di Stamina. Ora, come ha chiesto nei giorni scorsi un gruppo di studiosi, il protocollo di Stamina deve essere reso pubblico, proprio per fare chiarezza nei confronti dei malati e delle famiglie».

Francesca Lozito

© RIPRODUZIONE RISERVATA